Anno XLIV - N. 175

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 8 luglio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

IL CATASTO E L'ENERGIA ELETTRICA

al Senato del Regno

Roma, 6. — Pres. Manfredi.

Si presentano vari disegni di legge approvati dalla Camera.

Si discute il bilancio del ministero delle finanze.

Frola invoca la sollecita applicazione del catasto e si duole che tanti anni dopo della legge, il catasto non sia approvato che in sedici provincie mentre in 39 sono compiute le operazioni catastali. Riconosce che non vi è colpa dell'amministrazione delle finanze, ma esorta il ministro a trovare il modo d'arrivare ad una sollecita soluzione.

Riconosce che numerosi progetti sono stati presentati e fra essi accenna a quello sulla trascrizione presentato da Scialoia. Si augura che alla ripresa dei lavori parlamentari si possa risolvere la questione che da tempo attende d'essere resa definitiva.

Osserva che importa provvedere anche alla conservazione del catasto della quale pone in luce l'importanza, dubita che lo Stato attuale dei nostri ordinamenti finanziari e il modo con cui si procede alla conservazione del catasto risponda ai fini cui si ispirò il legislatore.

Rileva che la legge del dicembre 1908 colla quale vennero unificati i sistemi per la riscossione delle entrate patrimoniali presenta molte difficoltà e attende ancora un regolamento che le chiarisca. Raccomanda quindi al Governo che voglia sollecitamente provvedere alla pubblicazione del regolamento accompagnandolo da apposite istruzioni.

Torrigiani Filippo nota che una delle ragioni principali della lentezza dei lavori catastali è la mancanza di personale. Rileva che la retribuzione e la carriera riservata al personale non possono attrarlo ed i pochi giovani che entrano nell'amministrazione del catasto se ne vanno appena trovano da migliorare la loro posizione e certamente non sono i peggiori che abbandonano l'ufficio.

Raccomanda al Governo di voler far discutere alla ripresa dei lavori parlamentari il progetto di legge che ha già presentato.

Facta, minis., risponde ai varii oratori.

Parla del catasto e rileva che fù speranza eccessiva quella di ottenere in poco più di un ventennio l'assetto del Catasto italiano.

Cita l'esempio della Germania che impiegò vent'anni per fare un catasto nell'Alsazia e Lorena. Tuttavia riconosce che i lavori sono andati a rilento e ciò è dovuto all' insufficienza del personale attratto da altre carriere più rapide e meglio rimunerative.

Prenderà a cuore le raccomandazioni del senatore Frola sulle riscossioni delle imposte. La questione che è in rapporto con quella della semplificazione dei servizi non può essere indifferente al sentimento di pietà che ha inspirato i senatori Astengo e Todaro a raccomandagli le sorti delle vedove e degli orfani degli impiegati. Non si fa illusioni sulla possibilità d'aver fondi dal tesoro, ma studierà di trovare nei fondi del suo bilancio e in quello degli altri ministeri il modo di corrispondere almeno in parte alle giuste premure fattegli.

Il relatore ha posto in rilievo la necessità di diminuire la tassa sull'energia elettrica: osserva che la questione è grave perchè tocca il nostro codice civile e perchè avrebbe un sensibile riflesso sulle finanze dei Comuni. Aggiunge che la questione è perciò connessa con la riforma dei tributi locali, problema gravissimo che invano il legislatore italiano ha ripetutamente cercato risolvere. Ma una soluzione si avrà, conclude l'oratore, e gliene dà affidamento sicuro la sapienza ed il patriottismo del Senato *(Applausi)*.

Dopo brevi repliche di *Todaro* e *Bettoni* relatore, ai quali risponde il Ministro, chiudesi la discussione generale rimandando a domani gli articoli.

Domani seduta.

Per la ferrovia Ostiglia-Treviso

Una mozione di oltre 200 deputati

Gli on. Ellero, Badaloni, Marzotto, Morpurgo, Bricito e oltre altri 200 deputati hanno presentato alla Camera la seguente mozione.

« La Camera convinta della necessità di ulteriori linee ferroviarie militari in relazione anche ai voti espressi dai comandanti di Stato maggiore, considerando ingiustificato ogni ritardo, invita il governo a presentare entro l'anno 1910 un disegno di legge per la pronta costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Camposampietro-Treviso, attenendosi ai migliori criteri rispondenti alle esigenze della difesa nazionale ».

I deputati di Estrema che l'hanno sottoscritta sono gli onorevoli Badaloni, Bonomi Ivanoe, Barzilai, Cermenati, Fradeletto, Giovanni Amici, Ciraolo, Valeri, e Gargiulo.

Il battaglione mobile dei carabinieri

Roma, 7. — Si assicura che in seguito ad accordi intervenuti fra il ministro della Guerra, quello dell'Interno e il Comando generale dell'arma dei carabinieri, sono stati ripresi gli studi per l'istituzione di un battaglione mobile di carabinieri che sarebbe adibito al solo servizio di pubblica sicurezza. Questo provvedimento tende ad alleggerire l'esercito dal servizio di P. S. e distogliere il minor quantitativo di truppa dalle ordinarie esercitazioni.

La istituzione di questo battaglione si avrà in seguito a uno speciale reclutamento traendo gli uomini dal contingente reale con la ferma biennale.

Il Duca degli Abruzzi e miss Elkins in Cadore?

Roma, 7. — Il corrispondente della *Tribuna* scrive da Valle di Cadore che il duca degli Abbruzzi è stato visto passare di là, proveniente da Mestre è diretto al confine italo-austriaco di Cortina. Il duca viggiava ;con un solo *chauffeur* sur una poderosa automobile di 120 H. P. a carrozzeria *torpedo*. D'altra fonte mi si assicura che il duca proseguì oltre Cortina fino a Toblacco, dove fu già altra volta, e fu di ritorno alla sera a Venezia, compiendo in un giorno 400 km. da Mestre a Toblacco e da Toblacco a Mestre.

Aggiunge il mio informatore che a Toblacco trovasi una numerosa colonia forestiera, composta in gran parte di americani, fra i quali credo sapere si trovi miss Elkins con la madre. Vi comunico — dice il corrispondente della *Tribuna* — però la notizia con le più ampie riserve in attesa d'ulteriori informazioni ».

La Regina a Racconigi

Racconigi, 7. — Col treno speciale proveniente da Roma alle ore 15.45 è giunta in forma privatissima la Regina Elena, accompagnata dalla contessa di Trigona e dal conte Avogadro. Salì in vettura di Corte proseguendo vivamente acclamata dalla popolazione.

Movimento consolare

Roma, 7. — Per decreto reale su proposta del ministro degli affari Esteri fu disposto il seguente movimento consolare: Consoli generali: Ciapelli da Costantinopoli a Lussemburgo, Meli-Lupi di Soragna da Lussemburgo a Colonia; Roggeri di Villanova da Colonia a Nizza; Thaon di Revel da Nizza a Trieste; al ministero, Savina dal ministero a Costantinopoli, Randaccio dal ministero all'Avre; consoli: Centurione da Rio Janeiro a Praga; Chovenda da Briga a Cordoba, Vivaldi da Cette a Damasco; vice consoli: D'Alia da Barcellona a Cette; Bolognesi da Lima a Bahia; Paterno Raddusa dal ministero a Barcellona.

IL MONTECUCCOLI NON PENSA A RITIRARSI

Vienna, 7. — La *Kroatische Korrespondenz* ha da Pola: In questi circoli della marina si interpreta in questo senso la notizia data da alcuni giornali che il comandante della marina conte Rodolfo Montecuccoli pensi di ritirarsi. Il conte di Montecuccoli ha detto spesse volte in circoli ristretti della marina che egli rimarrà nel suo ufficio sino a che le Delegazioni abbiano votato i crediti necessari per l'attuazione del nuovo programma navale. Perciò non è probabile che si ritiri adesso. L'ammiraglio Montecucoli attenderà l'approvazione dei crediti e si ritirerebbe solo quando sarebbe iniziata l'esecuzione del nuovo programma, che fu elaborato da lui. E' certo poi che con lui si ritirerebbe il vice ammiraglio L. Kneissler de Maixdorf.

I conflitti fra i Ras in Abissinia

Addis Abeba, 7. — Il conflitto tra Ras Olliè e Ras Mikael si accentua e sembra che il Governo etiopico sia deciso ad affrettare una azione risolutiva. Ras Mikael chiese d' urgenza rinforzi ad Addis Abeba ed in questi giorni saravvi concentramento numeroso di truppe di cui non conoscesi ancora chi assumerà il comando.

Gli avvenimenti di Barcellona alla Camera spagnuola

Madrid, 7 (Camera dei deputati). — Iglesias fa un quadro vivace degli avvenimenti di Barcellona nel luglio e agosto 1909. Attacca violentemente il Governo conservatore allora al potere e i tribunali militari. Afferma che il processo Ferrer fu aperto e continuato dal Governo che è a suo carico.

Il ministro della guerra protesta nel modo più energico. Fa la difesa nei tribunali militari che non hanno altri padroni ed altri ispiratori che la coscienza del diritto e della legge. La seduta è tolta.

Le donne avvocate

Roma, 7. — Il numero delle donne avvocate si è oggi accresciuto: all'Università di Roma la signorina Gina Ferri, figlia dell'on. Enrico Ferri, ha preso la laurea in giurisprudenza, con una tesi su « Lo sciopero nel diritto civile » ottenendo il massimo dei voti.

A giorni un'altra signorina, figlia dell'on. Loilini, seguirà l'esempio della signorina Ferri.

LE CONCESSIONI DI ACQUE PUBBLICHE

Dalla relazione del Direttore generale del Demanio, comm. Bolla riassumiamo le seguenti notizie sulle concessioni di acque pubbliche ad uso industriale. La materia è importante perchè una savia politica idraulica potrebbe emanciparci dall'estero da cui dobbiamo trarre il carbone necessario ad alimentare le nostre industsie.

Per quasi 20 anni la concessione di derivazioni di acque pubbliche fu regolata dalle disposizioni della legge sulle opere pubbliche del 1865 disposizioni assolutamente inadatte alla importanza sempre maggiore assunta dalle forze idrauliche dopo i progressi della scienza.

Venne poi la legge del 1884, rimasta in gran parte inapplicata e dimostrata in pratica difettosa.

Si sono studiate modificazioni e riforme, che concretate in qualche progetto di legge, giacciono da anni agli archivi del Parlamento.

Così non abbiamo ancora un catasto completo delle acque pubbliche utilizzabili, delle derivazioni legittime o abusivamente effettuate e godute, delle rimanenti forze di cui possiamo disporre.

Dalle 2127 domande di concessioni trentennali (quelle che hanno una reale importanza) pendenti al principio dell'esercizio finanziario 1908 09, poco più di trecento furono esaminate.

Ne sono rimarte in istruttoria circa 1800, dello quali 200 risalgono ad oltre un decennio. Aggiunte altre 511 domande presentate nell'esercizio, si ha un totale di 2300 domande arretrate, superiore all'arretrato esistente al principio dell'esercizio.

Delle 300 domande di concessioni esaminate ne vennero accolte 121 di cui 77 riguardavano derivazioni di acqua per uso di irrigazione e bonificazione e 3 per uso potabile.

Le 77 concessioni per forza motrice, ebbero per oggetto un volume complessivo d'acqua di 1009,25 modulilitri capaci di sviluppare una forza di 76.644,67 cavalli dinamici: per tali concessioni fu stabilito un importo di canoni al pubblico erario di lire 169.246.

Al 1. luglio 1909 si calcola che esistessero 4323 concessioni, per l'ammontare complessivo di lire 2 milioni 8,871 in canoni.

Di tali concessioni il maggior numern e le più importanti riguardavano deviazioni per uso di forza motrice: le concessioni per tale destinazione ascendevano infatti a 3114, riguardavano un volume d'acqua di 76,508 moduli-litri, sviluppavano 644, 759 cavalli dinamici ed erano gravate di canoni per un complesso di lire 1,956,518.

Riguardo alle concessioni esistenti al 30 giugno 1909, per uso di forza motrice, tengono i primi posti le regioni ove sono più abbondanti i corsi d'acqua naturali, e cioè:

	Volume acqua moduli litri	Forza cavalli dinamici	Canone Lire
Lombardia	6026	225.606	683.840
Piemonte	8124	191.166	646.234
Umbria	2523	122.610	285.129
Veneto	4622	60.624	180.817
Campania	5700	25.745	84.022

Analizzando le statistiche degli ultimi anni, si rileva che il numero delle concessioni va gradatamente diminuendo, mentre aumenta l'importo dei canoni. Ciò dimostra che la disponibilità di forze nei pubblici corsi d'acqua è in diminuzione, sicchè è necessario creare cadute artificiali con lavori dispendiosi, donde la conseguenza che le concessioni sono minori di numero ma di maggiore importanza.

L'ammontare dei canoni riscossi è andato sempre crescendo da lire 509,841 nel 1896 97 a lire 2,137,688 nel 1808 909.

ASTERISCHI E PARENTESI

— La macchina da scrivere.

— Siete contento della macchina da scrivere che vi ho venduto? — domanda l'agente.

— E' magnifica! E' splendida! — fu l'entusiastica risposta — Non riesco a capire come potessi farne senza.

— Allora non avrete difficoltà a rilasciarmi un certificato?

— Con tutto il piacere.

E l'entusiasta dattilografo si rimboccò le maniche e con tutta celerità pestò fuori questo certificato:

« Dopa ti afete usado kweSta maachino da seotiveer pre tre mesu io sanza esituare io tikiarro sopeRiore a tatte antre ».

— Eccovi servito, signore.

— Grazie! — rispose l'agente, dubbiosamente.

**

— La risposta del negro.

Anche questa la dicono storica: Al tempo della guerra americana per l'emancipazione dei negri un abitante di non so quale città, ardente fautore della idea umanitaria, rimproverava un negro forte e robusto che ricusava di arruolarsi nell'esercito.

— Voi negri — egli diceva — siete appunto la causa di questa guerra; siete l'osso della contesa, e lasciate combattere gli altri, restando voi nell'inazione.

— Avete mai veduto — ribattè il negro — due cani azzuffarsi per un osso?

— Oh tante volte!

— E vedeste mai l'osso combattere?

— Via, scherzate!

— Ebbene, signore, noi siamo l'osso.

**

Per finire:

Maestro — C'è qualcuno di voi che abbia visto una pelle di elefante?

Allievo — Io signor maestro.

— E dove l'hai vista?

— Sull'elefante del serraglio, signor maestro.

Le condizioni dei più importanti Comuni del Veneto

Popolazione, finanze, redditi

Avutasi la pubblicazione del III. volume dell'annuario statistico delle città italiane, opera che onora il Comune di Firenze ed i suoi magistrati ed i suoi funzionari, come se arrivati alla terza tappa della salita del monte l'orizzonte si allarga, le figure si completano, gli effetti d'assieme modificano le impressioni del singolo e del parziale; il punto di vista, più alto, chiarisce, spiega e quasi completa... non senza lasciare lo stimolo a salire; a salire ancora, nella ricerca del più.

**

Edito nell'anno 1906, il I. volume della preziosa statistica, portava dati quasi completi di 88 Comuni, dei quali 7 del Veneto. Nel 1908 il volume II. recò un materiale, se non più allargato, più intenso ed il Veneto vi comparve per sette Comuni ancora, essendo mancati Belluno, Rovigo e Vicenza. Ma nell'ultimo, recentissimo, l'edizione 1910 volume III., il lavoro riesce ingrandito irrobustito, tanto da aversi notizie di ben 282 Comuni, tra i quali 22 del Veneto, compresi tutti i capoluoghi di Provincia.

L'esame comparativo degli elementi contenuti in tutti e tre i comuni, dà una vera soddisfazione, giacchè se ne ottiene, sia pur limitato per il troppo breve periodo di tempo, la riproduzione — a così dire — cinematografica del movimento di quelle interessantissime parti della Nazione, che sono i comuni.

E così di regione in regione e tra i comuni rispettivi si potrà, per l'avanti più ancora, procedere a quegli esami di confronto, a quelle indagini retrospettive che più valgono a conferire serietà e completezza alla osservazione e questa rendono feconda e promotrice d'azione.

**

Volendo fin d'ora fare, a mero titolo di saggio, un breve esame delle condizioni degli 8 capoluoghi del Veneto, si rilevano le seguenti cifre:

Popolazione

	Vol. I dati 1904	Vol. II dati 1906	Vol. III dati 1907
Belluno	19404	21719	22585
Padova	84323	88420	92048
Rovigo	11174	11002	11100
Treviso	34512	36655	37653
Udine	39185	39372	42950
Venezia	155230	158878	163407
Verona	75331	78965	80977
Vicenza	45854	48745	50909

Il movimento delle popolazioni darebbe adunque, meno che per Rovigo, una progressione ascendente — tra il limite di soli cinque anni — in ragione del 7 0[0 a Venezia, del 9 ad Udine, del 10 a Padova, Treviso, Verona e Vicenza e del 16 a Belluno. Le otto città, in ordine decrescente di importanza demografica, rimangono disposte 1. Venezia, 2. Padova, 3. Verona, 4. Vicenza, 5. Udine, 6. Treviso, 7. Belluno, 8. Rovigo.

Finanza

La importanza dei bilanci è rilevabile dal seguente specchio delle spese complessive, date in migliaia di lire:

	Vol. I (1906)	Vol. II (1907)	Vol. III (1909)
Belluno	—	—	1246
Padova	3127	4247	6957
Rovigo	411	749	845
Treviso	765	1972	1185
Udine	1647	1554	1156
Venezia	7279	8706	10905
Verona	2804	6009	3148
Vicenza	1470	1815	1732

L'incremento costante ed insistente risulta per le Città di Padova e di Venezia.

Le spese stesse poi, per l'anno 1909 (Vol. III), esclusi i disavanzi d'amministrazione ed i movimenti di capitali, furono, per abitante:

	Ordinarie	Straordinarie
Belluno	81.5	67.9
Padova	47.6	81.2
Rovigo	57.1	37.0
Treviso	98.6	—
Udine	86 2	9.6
Venezia	75.4	11.0
Verona	96.8	—
Vicenza	96.1	—

ed in via decrescente, le sole ordinarie, sempre per abitante,

Treviso	98.6	Venezia	75.4
Verona	96.8	Rovigo	57.1
Vicenza	96.1	Padova	47.6
Udine	86.2	Belluno	81.5

Riprendendo i confronti di periodo, le tasse nel tempo esaminato, si presentano, desumibili dai tre Volumi come segue:

	Vol. I	Vol. II	Vol. III
	migliaia di lire		
Belluno	—	—	800
Padova	2066	2127	2649
Rovigo	—	334	882
Treviso	749	788	989
Udine	907	979	1060
Venezia	5805	5654	6480
Verona	2146	2247	2478
Vicenza	—	1062	1169

con un aumento tra il I ed il III dato per le Città offerenti dati completi:

dell' 11 0[0 a Verona
» 17 0[0 a Udine
» 21 0[0 a Venezia
» 30 0[0 a Padova
» 32 0[0 a Treviso

L'aumento del reddito d' imposta e tassa viene a spiegarsi — e chiaramente — da quest'altro dato: *le spese per abitante per i principali servizi comunali* nell'anno 1909:

		Istruz.	Igiene	Opere pubbl.
Verona	(ab. 80977)	7	6	2
Udine	(ab. 42950)	10	5	3
Venezia	(ab. 163407)	11	12	5
Padova	(ab. 92048)	13	8	20
Treviso	(ab. 37553)	7	7	4

e cioè in ordine decrescente e nel complesso:

Padova	41	Udine	18
Venezia	28	Verona	15
Treviso	18		

Allargando la indagine comparativa fuori del Veneto, con osservazione ai Comuni aventi popolazione presso che uguale a quella di Padova — tra i 70 ed i 100 mila abitanti, troviamo i seguenti dati sullo sviluppo della istruzione e del provento daziario — (non è una ricerca di relazione, ma un semplice appaiamento per economia di spazio):

Città	Abit. Anno	Maest. 1908	Scol.	Prov. dazio
Padova	91000	191	8261	1610000
Ferrara	90000	159	6767	939000
Bari	85000	161	6790	1582000
Spezia	80000	164	7875	1805000
Alessandria	72000	189	8817	629000

Si rileva così, per quanto riguarda le Scuole — una discreta uniformità di misura, malgrado la varietà nelle condizioni e località dei Comuni — e quanto al dazio, la scarsezza di Ferrara come Comune chiuso e la gravezza di Alessandria come Comune aperto, regime in cui paga solo il meno abbiente.

Ed ecco alcuni *massimi di cifra relativa.*

Su ogni cento lire di entrata effettiva se ne ritraggono a Voltri (Liguria) (abitanti 15500) L. 71 dal dazio; a Molinella (Emilia ab. 13000) L. 79 3 dalla sovraimposta (centesimi addizionali 427) — per il servizio del debito a Fermo (Marche) (ab. 22000) su ogni 100 lire di spesa se ne spendano 47 l...

Sono poi *cifre assolute* interessanti le seguenti.

Anno 1908 — Le maggiori entrate effettive come le maggiori spese effettive vengono da Milano. Entrata 44 milioni e 80 mila lire; in Spesa lire 53407000.

La maggior spesa per l'istruzione pubblica la sopporta Roma con 4200000 lire. Roma però ha il maggior debito al 1 gennaio 1909, essendo costituito dalla cifra di 211434000 lire (spesa annua circa 10000000).

Due *massimi* tra le 252 città esaminate sono le seguenti:

Rendite patrimoniali - massimo Spezia 12 0[0 dell'entrate lire 5.50 per abitante.

Proventi d' industrie e servizi municipalizzati - massimo S. Remo 24 0[0 dell'entrate e lire 13.25 per abitante.

Finalmente, uno sguardo alla piaga dell'analfabettismo. Milano su 100 matrimoni trova sposi 0.9 e spose 1.4 illetterati. Alessandria eccelle fra tutti i Comuni osservati avendo solo sposi 0.7 e spose 0.9 su 100 matrimoni. Ma a queste cifre lusinghiere, devonsi contraporre altre sconfortantissime. — A Chioggia si sale a 44 sposi e 43 spose su 100 matrimoni; a Cortona 40 sposi e 76 spose; a Montepulciano 42 sposi e 75 spose; a Caivano 59 sposi e 75 spose; ad Andria 74 sposi e 84 spose; a Bitonto 85 sposi e 87 spose e finalmente l'ultimo gradino della scala: Matera nella Basilicata trova su 100 matrimoni 84 sposi e 98 spose che non sanno nè leggere nè scrivere.

Se già ora — col limitato campo di esame — l'osservazione soddisfa, appaga e fa pensare, quale non sarà il beneficio delle analoghe pubblicazioni avvenire, le quali, come ultime tinte sovrapposte a policromia, verranno a rendere sempre più evidente, più parlante la figura!

Già quei *numeri* non sono più considerati, come in passato, delle *aride cifre*. E noi formuleremmo un voto: Che cioè dai bilanci ai resoconti, dai riassunti alle statistiche, riguardanti il Comune, tutto si pubblicasse e largamente si diramasse fra il pòpolo, il quale avvertirebbe così la profonda verità del detto di Goethe: *Non solo le cifre governano il mondo ma mostrano in qual modo è governato.*

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Contro la pellagra. Ci scrivono, 6 (n) La Commissione Comunale Pellagrologica, fra i provvedimenti emanati ed i desiderati, deliberò di insistere per avere uno o più essicatoi del grano, o stabili o mobili, secondo i concetti prevalenti presso il ministero di A. I. e C.

E' notorio che nel nostro Comune, specialmente nelle frazioni e nei terreni di collina, la maturazione del grano non raggiunge mai la perfetta maturazione, colla circostanza aggravante che la povera gente, i piccoli coloni i «sottans» sono obbligati, per necessità di cose, a raccogliere il granone anzi tempo, ovverosia in condizioni che portato alla macina non può dare buona farina; anzi la farina è facilmente alterabile, e quindi dannosa alla salute del consumatore.

Una nuova percentuale di pellagrolosi è data dall'intossicamento prodotto dal grano guasto per la imperfetta stagionatura.

Allo scopo quindi di giovare a questi poveri disgraziati che si nutriscono di sola polenta, la commissione C. P. è venuta nella determinazione di ricorrere al ministero, per essere favorita di uno o più essicatoi di grano.

La commissione, con provvedimenti adottati, col concorso della Congregazione di Carità, del Ministero e di altri Enti, colla efficace propaganda e con le conferenze del prof. Accordini confida di porre un argine a questo male che non rappresenta sempre la miseria, ma che si può ascrivere a tante altre cause, e nel più breve termine si propone di considerare la pellagra come una malattia che fu e che più non esiste.

A questi benemeriti che segnaleremo alla pubblica gratitudime, giunga intanto il nostro plauso.

Igiene pubblica. Ci scrivono 7 (n). La *Patria del Friuli* nel numero di ieri riferiva che il Consiglio comunale nell'ultima sua seduta aveva ceduta la stretta di S. Martino all'amministrazione ospitaliera, alla condizione che questa provvedesse un'altra via d'accesso...

Prima di tutto ciò con è esatto, anzi è all'opposto del vero; in secondo luogo vorremmo vedere dove e come fosse possibile un'altra strada in quella località.

Invece è stata esatta nel riferire che il Consiglio Comunale concesse all'ospedale l'autorizzazione di attraversare la stretta di S. Martino con un canale di scolo delle acque dei bagni, lavaggi, o comunque sporache, di tutto lo stabilimento.

Anche presentemente, ma in minore quantità, le acque dei lavaggi ecc. scolano nel Natisone, e spesso succede di vedere, il nauseante spettacolo di galeggiare garza multicolore e stoppacci di cotone.

Ora la concessione ha carattere ufficiale e di stabilità, e lo scolo venne triplicato e con maggiore probabilità di vedere le cerulee acque macchiate di diversi colori.

La concessione venne data in seguito a parere che le acque del Natisone con la immersione di quelle dell'ospedale, veranno disinfettate.

Noi invece siamo dell'ingenuo parere che i pericoli si aumenteranno perchè oltre alle porcherie rilevate si aggiugano i pericolosi veleni del sublimato corrosivo e dell'acidofenico.

Nel Natisone le nostre donne lavano la biancheria, si servono dell'acqua e della sabbia, per gli usi domestici; non è escluso che di quell'acqua venga bevuta; destate i nostri piccoli e grandi, ed a tutte le ore, si tuffano per rinfrescarsi o per la pulizia personale ecc.

Dunque? Dunque noi crediamo che l'autorità prima di approvare una tale deliberazione, che attenta alla pubblica salute, debba pensarci almeno due volte.

Da GEMONA

Medaglia al valore. Il Ministero della Guerra ha decretato al giovane Ellero Epifanio, figlio della guardia urbana di Gemona ed appartenente al 22. reggimento fanteria, superstite del disastro tellurico del 28 dicembre 1908, la medaglia di argento di benemerenza per gli atti di coraggio che egli ha compiuti in quella dolorosa circostanza.

Grave caduta. Il sergente friulano Gio. Batta Mulinaris della 72. compagnia Alpini, battaglione Tolmezzo, di stanza a Tarcento, con altri 7 od 8 soldati telegrafisti doveva] fra giorni ripartire alla volta di Tarcento.

Verso l'una pom. di oggi, lo stesso Mulinaris, inforcata una bicicletta si avviò verso la strada ripidissima di Moseanda, caso volle però che in uno svolto perdesse l'equilibrio e batesse colla testa nel muro dell'ala sinistra.

Raccolto sanguinante dai pietosi che di là passavano, venne tosto condotto all'ospedale civile, ove venne prontamente curato dagli egregi sanitari dott. Commessatti e dott. Milani di qui.

Gli furono riscontrate parecchie ferite abbastanza gravi alla testa e ad un ginocchio, lo spostamento di una spalla e altre ferite meno gravi ad una mano.

Da MANZANO

La fine delle feste. Ci scrivono, 6 (n). Domenica decorsa ebbe luogo il completamento delle feste invero riuscite organizzate dal locale Club Ciclistico. La lotteria richiamò molti forestieri e tutti i biglietti andarono venduti.

Alla sera è stata ripetuta la splendida illuminazione elettrica ad arco. L'impianto fu eseguito dal distinto ed abile elettricista sig. Angelo Dorigo che da alcuni mesi si trova fra noi per il collocamento delle conduttura pubbliche e private eseguite con soddisfazione di tutti.

Da SAN VITO al Tag.

Un bruto. Ieri mattina le bambine Ottogalli Virginia di Giovanni, d'anni 9, Bortolussi Luigia di Giuseppe d'anni 11 ed Ottogalli Maria di Giacomo d'anni 10 di Savorgnano si trovavano in campagna. S'avvicinò loro il contadino Ottogalli Massimo di Giuseppe, d'anni 29 che le invitò a seguirlo per prendere un nido d'uccelli.

La Bortoluzzi sola abboccò all'amo.

Condotta presso ad una capanna di paglia, l'Ottogalli la prese e tentò di sfogare su di lei la sua libidine.

La bambina allora si diede alla fuga.

Il bruto cercò di sfogarsi anche con altre ragazze ma fortunatamente non vi riuscì.

I carabinieri si recarono per arrestarlo, ma egli s'era già dato alla latitanza.

Da SPILIMBERGO

Dimostrazione di donne per la fontana di Gaio. Da molto tempo i frazionisti di Gaio protestano perchè durante la stagione estiva la fontana manca di acqua.

Essendo riuscite vane le proteste ieri sera una quindicina di donne svitarono la colonna di ghisa che serviva da fontana, la caricarono su un carretto ed insieme vennero a Spilimbergo, si portarono avanti il palazzo municipale ove la depositarono....

Le dimostranti si portarono quindi all'osteria alla «Romana» ove in mancanza d'acqua potabile bevvero del vino bianco che fece portare i loro canto al «diapason» massimo.

Seguite da un codazzo di monelli ripresero — sempre cantando — la via di Gaio.

Da SACILE

Convegno magistrale. Ecco il programma dei festeggiamenti e del convegno magistrale, che avrà luogo nei giorni 16 e 17 corr.:

Sabato 16, convegno degli ex alunni.

Ore 16.30. — Ricevimento ufficiale alla Regia Scuola Normale. 17: Visita agli istituti di istruzione della città. 19: Gruppo fotografico. 18: Banchetto nella sala della Regia Scuola Normale (quota L. 3). 20.30: Concerto della Banda cittadina.

Domenica 17, Congresso magistrale.

Ore 10.30: Ricevimento ufficiale dei congressisti nel palazzo delle scuole elementari. 11: Apertura del Congresso nella sala maggiore del palazzo stesso. 14.30: Banchetto alla Scuola Normale. 18: Concerto della banda cittadina.

Da RESIA

Per la prossima seduta consigliare. Ci scrivono, 6 (n). La Giunta Municipale nella seduta del 5 corrente ha deliberato di convocare il Consiglio pel giorno di lunedì 11 corr.

Gli oggetti più importanti all'ordine del giorno: Collocamento dazio consumo per il quinquennio 1911-1915; Approvazione delle modificazioni apportate ai progetti di costruzione degli acquedotti per le frazioni di San Giorgio, Gniva e Oseacco; Istituzione di una scuola obbligatoria fuori classe in Uccea.

Pare che Uccea ne abbia molto bisogno essendo la maggioranza della popolazione composta di analfabeti.

Da VENZONE

Onorificenza ad un concittadino. Ci scrivono, 7 (n). Primo premio e grande medaglia d'oro, venne assegnato all'Amaro Marinetti dalla giurie dell'esposizione di Montevigodarzere (Padova) ad unanimità di voti, perchè classificato il migliore fra i prodotti chimici di di tale specie esposti.

All'egregio e distinto professionista vadano le nostre congratulazioni e l'augurio di futuri allori. *G. B. P.*

Da PORDENONE

L'inaugurazione della scuola di aviazione è fissata per domenica 17 corrente.

Ieri è giunto il monoplano tipo Bleriot che unitamente al biplano Farman, già qui da parecchi giorni, servirà per le lezioni agli allievi.

CORRIERE COMMERCIALE

Cassa rurale di prestiti di Bressa. Con atto pubblico a rogito del notaio dott. Pietro Someda residente in Codroipo venne costituita nella frazione di Bressa, in Comune di Campoformido fra 18 agricoltori domiciliati a Bressa, e don Pietro Boria fu Giovanni pure domiciliato a Bressa, una Società cooperativa in nome collettivo colla denominazione di «Cassa rurale di prestiti di Bressa» con sede in Bressa Comune di Campoformido ed avente lo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei soci.

A tale scopo essa ha per oggetto principale l'esercizio del credito a esclusivo vantaggio dei soci nei modi determinati dallo statuto annesso all'atto costitutivo, quale parte integrante dello stesso; per oggetto secondario studiare e promuovere da sola o con altri sodalizi cooperativi altre istituzioni agrarie o di previdenza a vantaggio delle classi lavoratrici.

La Società si procura i mezzi, sia contraendo dei prestiti fruttiferi garantiti da tutti i soci, sia assumendo in deposito ad interesse il denaro tanto dai soci che dai terzi.

Vennero eletti alle cariche: presidente D'Agostini Pio fu Marco Ant., vicepresidenti Zuliani Remigio di G. B.; consiglieri: Zuliani Luigi fu Giuseppe (Gardelin), Zuliani Francesco fu Anselmo, D'Agostini Lino fu Francesco, Zuliani Paolo fu Giov., D'Agostini Gius. fu Fiorendo; a capo sindaco Andrioli Santo di Ant., ed a sindaci: Bertoni Giov. fu Valentino, Zongaro Valentino fu Luigi, Geatti G. B. fu Francesco, Andrioli Angelo fu Zaccaria.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 luglio ore 8 Termometro + 16.8
Min'ma aperto notte +10.8 Barometro 745
Stato atmosferico vario Vento O.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 21.6 Minima +13.9
Media: + 16.44 Acqua: caduta. 1

Massime e pensieri

Uomo su cui possa l'andulazione è uomo senza difesa.

**

Non è vera amabilità dove non sia vera amorevolezza.

CRONACA DELLO SPORT

La gara di aviazione fra Latham e Morane

Latham vincitore del "record" mondiale

Betheny, 7 (ore 23.20). (Campo aviaz.). Il vento calmatosi alle ore 6 Morane e Latham disputandosi il premio per l'altezza raggiungono altezze prodigiose. Alcuni momenti scompaiono tra le nuvole con volo meraviglioso di ardimento e di regola che solleva l'entusiasmo della folla. Morane discende con magnifico volo al piano prendendo terra dinanzi al suo hangar fra gli applausi degli spettatori. Latham che era stato perduto di vista nel cielo, riappare e discende in modo sorprendente descrivendo cerchi graziosi attorno all'aerodromo.

Gli applausi degli spettatori raddoppiano, l'entusiasmo è indescrivibile. Le altezze ufficiali raggiunte sono le seguenti: Latham 1384 m., battendo il record del mondo che era tenuto da Paulhan che era salito a 1296 m.; Morane salì a 1100 m.

(Ore 23.45). — Latham ha battuto anche il record di 200 chilom. percorrendo in 2 ore 45 primi e 2 secondi e il record di 3 ore percorrendo in questo tempo 215 chilom.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Assolto

Ieri è terminato il processo contro Mosele Pietro, già maestro comunale in Andreis, accusato di atti di libidine sulle sue scolare.

Il processo durò tre giorni, e non emersero a carico dell'accusato gravi circostanze, sì che i giurati lo assolsero.

P. M. Turchetti.

Difensori Cavarzerani e Zoratti.

Il processo Colpi a Vienna

Apriva la cassa-forte con dei fiammiferi

Le sorelle dell'accusato non deporranno

Vienna, 7. — Nell'odierna udienza del processo Colpi, il presidente comunica che la Corte ha respinto alcuni testi proposti dalla difesa, fra cui anche Mario Scotoni, già direttore dell'«Alto Adige».

Segue il perito prof. Walla, che spiega il procedimento seguito dal ladro per fabbricare le chiavi.

Il teste Pio de Lunardo, commissario di polizia, dice che dopo il furto perquisì l'abitazione del Colpi, e narra come procedette.

Dif. Sa lei a che partito politico appartiene il Colpi?

Teste, alquanto indeciso, mormora: Al partito liberale-nazionale.

Difensore, che non ha capito: Come?

— E' irredentista.

— Il Colpi era sospetto alla polizia?

— Sì, particolarmente per la faccenda dell'imbrattamento delle aquile; ma non è uomo da lasciarsi cogliere così facilmente. Narra poi d'aver trovato in casa del Colpi, in una cassa, delle uova preparate come quelle che servirono ad imbrattare le aquile. Dopo la scoperta del furto alla Banca il contegno del Colpi gli parve alquanto strano. Durante il sopraluogo nell'ufficio della Banca il Colpi senza esser stato richiesto mostrò al teste come si sarebbe potuto aprire la cassa anche senza il punzone, con dei fiammiferi.

Pedrini, agente in borghese della polizia di Trento, narra come fu operata da lui insieme col commissario la perquisizione in casa Colpi.

Cesare Pedrotti, direttore della filiale di Malè della Banca cooperativa, nega recisamente di avere, come affermò il Colpi, lasciato aperti di notte gli uffici della Banca e le chiavi nella serratura della cassa, e si dice pronto a giurare che ciò è falso.

Il presidente domanda al difensore se sia d'accordo, acchè le sorelle dell'accusato Raffaella e Jerta, detenute nelle carceri di Vienna, sieno interrogate dal giudice istruttore nella loro cella per sapere se vogliono deporre o no.

Il difensore: Voglio lasciare la decisione al mio cliente. Il Colpi stesso deve dire se le sue sorelle debbono comparire qui o no.

Il presidente avverte l'accusato che egli esca se crede di trovar modo di scambiare qualche segno di intelligenza con le sorelle durante la loro presenza nell'aula. Durante la loro deposizione egli non sarà presente nell'aula.

Il Colpi esita e perciò il presidente ordina una pausa. Il Colpi, dopo di aver lungamente titubato, dichiara di rinunciare alla deposizione delle sorelle. Anche esse dichiararono di rifiutarsi di deporre. Anche l'anarchico Berti a mezzo del suo avvocato dichiara di non voler deporre, perchè la deposizione potrebbe nuocergli.

Qualora si insistesse sulla deposizione del dott. Vittorio Stenico, medico del Colpi, il quale medico non può venire perchè ha la figlia malata, si prolungherebbe il processo eventualmente fino a martedì della settimana ventura.

Il Colpi è un mattoide

Vienna, 7. — Continuando l'udienza, il difensore dichiara di dover insistere sulla citazione del dott. Vittorio Stenico, di Trento. Questo teste, rispondendo a un questionario, disse di ritenere il Colpi per un individuo strambo, che in tutta Trento era designato come matto. Da molte circostanze risulta che l'imputato non è punto normale. Egli intraprendeva temerarie gite in montagna. Una volta si trascinò dietro un ragazzo di 13 anni. Entrambi caddero in un crepaccio dei ghiacciai e dovettero essere salvati da un'apposita spedizione.

Il Colpi ha spesso idee stravaganti. Spesso parla e scrive senza nesso. E' un ragazzone di trenta anni.

Il difensore domanda inoltre che si constati se all'epoca in cui fu arrestato il Colpi sia scomparso da Trento un militare, e se il Colpi sia stato interrogato in proposito a tale scomparsa, che potrebbe stare in relazione col furto alla Banca, e forse potrebbe spiegare la scomparsa delle 15.000 corone.

Il procuratore di Stato è contrario a queste proposte, ritenendole di nessuna importanza per la causa in trattazione. Poi il procuratore di Stato domanda allo psichiatra, prof. Fritsch, se ritiene necessaria l'escussione del dott. Vittorio Stenico.

Il prof. Fritsch dice che il dott. Stenico, interrogato come teste, probabilmente non direbbe niente di nuovo più di quanto scrisse nel verbale. Il podestà di Pergine, luogo di nascita dell'imputato, dichiara già nell'istruttoria che il Colpi era ritenuto leggero ed irreflessivo. A Pergine tutti lo chiamavano il matto Colpi.

La Corte delibera di respingere le proposte della difesa.

Si escutono vari testimoni e si dà lettura delle lettere, di cui è ormai nato il contenuto, mandate dal Colpi all'anarchico Berti per indurlo ad addossarsi la colpa del furto.

Per vendicarsi del giudice istruttore

Pres. (al Colpi): Se Lei non era il ladro, a che scopo tutti questi intrighi per indurre il Berti a dichiararsi colpevole invece di Lei?

Colpi: le spiegherò tutto: primo, per vendicarmi del giudice istruttore; secondo per restituire i denari, che io sapeva rubati da altra persona.

P. M.: Nell'istruttoria Lei ha detto al giudice istruttore che un giorno le si avvicinò uno sconosciuto domandandogli se avrebbe potuto procurargli della dinamite per far saltare in aria il palazzo del Comitato diocesano, la Banca Cattolica ed altri edifizi. Più tardi disse che questo individuo era il Berti e che lo aveva anche denunziato alla polizia.

— Colpi: Sì

— E perchè la polizia non ha arrestato il Berti?

— Perchè il reato era già passato in prescrizione.

Pres. Come mai il Berti domandò a lei la dinamite?

Colpi, riscaldandosi: L'ho detto tante volte, che già quando era scolaro delle elementari mi occupavo della fabbrica d'esplosivi.

Pres. Dunque lei, che pretendeva dal Berti, che facesse per così dire sacrificio della propria esistenza per salvare lei, lo aveva in passato denunziato alla polizia!

— Sì, volevo risparmiare alla mia città una catastrofe.

Consta però che il colpi non ha mai presentato questa denunzia.

Segue la lettura di altre

lettere alle sorelle

nelle quali con frasi enfatiche le scongiura ad assecondarlo nei suoi piani facendo sempre invocazione alla santa causa della patria.

Pres. Perchè in tutte le lettere alle sorelle fa tanto sfoggio di nazionalismo?

— Per indurle più facilmente ad eseguire le mie istruzioni.

Giudice Spitzkopf: Se lei ingannava perfino le sorelle, è chiaro che lei è il ladro.

Si leggono altre lettere, fra cui una frammentaria e inconcludente al col. Negri a Roma. A domanda del presidente, il Colpi si confessa autore di tutte queste lettere. Richiesto però se ammettesse che in queste lettere è anche contenuta la confessione della sua colpa, l'accusato risponde:

— Ma che! esse contengono anzi il mio alibi.

Pres: Ma sa lei che cosa è un alibi? Poi, senza attendere la risposta del Colpi, dichiara chiusa l'udienza e la rinvia a domani.

A Trieste, mai!

Ci scrivono:

(*x*) La stampa austriaca è sorpresa di non assistere ad un scoppio di risentimenti da parte della stampa italiana, per la rinnovata turlupinatura fatta agli italiani a proposito della Facoltà giuridica. Sembra che a Vienna attendessero chi sa quale esplosione di sdegno da tutta la penisola. E non viene niente — niente più che le osservazioni sdegnose per un fatto deplorevole, ma che pare fosse atteso dalla opinione pubblica italiana.

In Italia non si dimentica che l'imperatore d'Austria ha detto ai deputati italiani che patrocinavano la sede di Trieste per la facoltà italiana: — A Trieste mai!

Il vecchio sovrano ha trasformato le sue idee ed i suoi metodi. Ma una cosa è rimasta in lui viva e verde: l'avversione contro gli italiani. E' da quest'avversione, la quale si ripercuote in tutta la Burg e più fortemente nel gabinetto del Principe ereditario, che viene tutta la guerra degli slavi contro gli italiani. Gli slavi meridionali non sarebbero cotali nemici degli italiani, se non venissero sobillati e stipendiati per esserlo. Dietro lo slavo c'è la mano invisibile che spinge, dirige, alimenta: basta ricordare il lugubre processo di Zagabria per comprendere di che sono capaci gli istrumenti d'una politica che gli italiani del Regno hanno troppo conosciuto prima della liberazione e che non possono dimenticare, perchè portano ancora dei segni di quella brutalità!

Per quanto vanesii e petulanti, i deputati sloveni meridionali non andrebbero, per darsi lo spasso dell'ostruzionismo, incontro ai sarcasmi del mondo civile, opponendosi all'esaudimento d'una domanda così legittima come è questa degli italiani dell'Austria d'avere una propria università.

C'è di dietro qualcuno, che ha mosso e tiene vive quelle volontà; e che, per tale impresa, non rifugge da alcun mezzo per quanto sia losco ed illegittimo.

L'intuizione di una politica simile spiega il contegno della stampa italiana, e spiega il linguaggio della stampa austriaca che si profonde in distinzioni che sembrano scuse per la mancata approvazione della facoltà giuridica italiana.

A dare, infine, una nota quasi comica a questa faccenda viene la speranza dei deputati clericali o popolari (come si chiamano) italiani, che il sovrano autorizzi l'erezione della facoltà italiana con decreto in base al paragrafo quattordici della costituzione!

LA FATICA DI CHI SCRIVE

Scrivere — nel senso materiale della parola, cioè tracciare dei caratteri su un foglio di carta — rappresenta un lavoro enorme, di cui, in generale, non si ha un'idea adeguata.

Un amanuense — dice la rivista delle riviste *Minerva* — può, in media, scrivere sotto dettatura 30 parole ogni minuto, il che significa tracciare una linea ininterrotta di una lunghezza di circa 5 metri: con un semplice calcolo aritmetico, troviamo che questa linea raggiunge, in una ora, 300 metri; in una giornata di 10 ore, 3 chilometri; in un anno di 300 giorni di lavoro, circa 1000 chilometri. Per scrivere 30 parole, la punta della penna descrive circa 480 curve ogni minuto, 28.000, ogni ora, 288.000 in una giornata di 10 ore, e, se si tenga conto dei segni di punteggiatura, degli accenti, ecc., si può concludere che essa percorre in un anno circa 100 mila chilometri.

Vero è che la pratica da un canto, e dall'altro la breve estensione dei movimenti, riducono al minimo la fatica dei muscoli direttamente impiegati nel lavoro ma bisogna non dimenticare che anche tutto il resto del corpo partecipa al lavoro col cervello motore e i nervi che ne trasmettono automaticamente gli ordini coi muscoli che tengon la persona nella adatta posizione, con gli occhi che dirigono e verificano il lavoro compiuto. E' perciò necessario che i ragazzi, nell'imparare a scrivere, si abituino a prendere un atteggiamento igienicamente razionale, per evitare danni al loro organismo in formazione.

La migliore scrittura è quella che assicura alla colonna vertebrale la più completa posizione di riposo e nello stesso tempo esclude ogni atteggiamento vizioso del corpo. Ora mentre la scrittura inclinata fa piegare la colonna vertebrale e fa poggiare il corpo su un'anca sola, quella diritta non fa piegare la colonna vertebrale, tiene le due spalle allo stesso livello e permette di riposare contemporaneamente sulle due anche. Si aggiunga, inoltre, che la scrittura inclinata produce una ineguaglianza nella distanza che separa la carta dai due occhi, ineguaglianza tanto maggiore, quanto più lunghe sono le linee di scrittura.

CRONACA CITTADINA

Seduta preparatoria in Castello

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo in una sala del Castello la seduta preparatoria della maggioranza. Erano presenti circa venticinque consiglieri, ivi compresi quelli di nuova elezione.

Pressato dai membri della Giunta rimasti in carica, il consigliere Conti accetta di presiedere e così comincia il suo discorso d'introduzione: « S'intende che qui siamo tutti democratici...»

Voci. Ma si capisce. Cosa vuole che siamo!

Presidente. Facevo per dire che quelle cose della stampa sul « bossolo tondo » e sulla mia carica di economo-cassiere d'un circolo cattolico, per parlare di me stesso, sono come le monete fuori di corso...

Parecchi ridono. Una voce: o come il pane senza farina.

Presidente. Appunto così. Chi entra in democrazia è come se avesse ricevuto, mi permettano di dirlo i signori colleghi, ricevuto il sacro crisma...

Il neo consigliere Zuliani gli dà una tale guardata, che gli tronca la parola in bocca.

Il Presidente conclude raccomandando la calma e la rielezione del comm. Pecile, la cui meravigliosa elasticità deve essere ricompensata, anche per rispondere agli attacchi della stampa pel Taulada e sul regolamento capestro che sono, mi lascino dire, delle vere sciocchezze. Per cui, se qualcuno chiedesse la parola...

Cudugnello s'alza: Non per fare dell'opposizione, ma perchè questa imposizione di nomi che ha voluto quasi farci l'egregio presidente....

Presidente. Prego, prego, io non impongo. Mi meraviglio piuttosto che Ella non accetti quel nome....

Cudugnello: Non ho da rendere conto a Lei del mio voto nè al signor assessore Pico che vedo sorridere.

Pico: Ella non vede, intravede ciò che non è...

Cudugnello: Prendo atto delle dichiarazioni e per ora finisco.

Voce sommessa: Attento alla medaglia di presenza!

Cudugnello con impeto: Avverto colui che ha mormorato che al cons. Cudugnello non si chiude la bocca con le medaglie di presenza....

Presidente. Invito il cons. Cudugnello alla calma; la medaglia di presenza non costituisce un'offesa per nessuno.

Voce sommessa: E l'affare del Minerva?

Presidente. Il Minerva fu un'altra cosa sulla quale non tocca a me di parlare. Se il commend... cioè il cons. Girardini volesse la parola (*segni di diniego*) o il cons. Sandri (*altri segni di diniego*). Facciano il loro comodo. E se non ci sono altre medaglie... cioè altri discorsi di presenza, chiudo la seduta e auguro a tutti una buona elezione.

Ma prima di terminare avverto i signori che passeremo a farci fotografare dall'egregio collega della Porta che ha fotografato così stupendamente le rovine dell'ex-Cortellazzis.

Se non hanno nulla in incontrario faccio venire nel gruppo anche il nostro bravo Gervasoni....

(Dopo una pausa) Vedo che tutti assentiscono e perciò mi permetto d'introdurlo.

Trasloco Ieri sera nella Birreria Puntigam fu offerto un banchetto all'agente superiore della Imposte signor Benito Lensi, traslocato da questa Agenzia a quella di Brescia. Molti furono i convenuti a testimoniargli la loro stima ed il loro affetto; poichè il festeggiato lascia qui fama di funzionario integerrimo e di cittadino esemplare in ogni virtù.

Furono pronunciati parecchi discorsi e fatti al festeggiato cordiali auguri di felicità e per una brillante carriera, ed egli visibilmente commosso espresse belle parole di commiato e di ringraziamento. — A sostituire il signor Lensi è venuto il sig. Egidio Stefanutti, già agente superiore a Vicenza.

Passaggio della missione cinese. Oggi alle 12.18 giungerà un treno speciale alla nostra stazione il principe Tsai-Tsao la missione militare cinese proveniente da Roma. Dopo soli otto minuti di fermata il treno speciale proseguirà per Vienna. La missione cinese, dopo d'aver visitato diversi paesi d'Europa e studiato i nostri ordinamenti militari, fa ora ritorno a Pechino per la linea transibeana.

La commemorazione del dott. G. B. Romano. All'Accademia di stassera alle 20.30 il dott. Umberto Sellan commemorerà il compianto cav. uff. dott. Gio Batta Romano.

Assegni dotali per ragazze bisognose. Da oggi a tutto 31 luglio corrente è aperta l'inscrizione per due assegni dotali di L. 500 cadauno istituito a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine. Il diritto alla percezione di codeste somme dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1911. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'ufficio di Stato Civile.

Onorificenza. Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che l'egregio sig. Francesco Minisini è stato insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio uomo.

Consiglio comunale. Oggi alle 14 si radunerà il Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e di due assessori effettivi.

Reclami. Il pubblico reclama. E ne ha ben donde. In via dei Teatri i lavori di restauro al Minerva accecano i cittadini con il calcinaccio e la polvere che fanno cadere in istrada. Più lungi v'è il momento vespasiano, il quale — oltre essere inavvicinabile, come già notò pubblicamente l'egregio consigliere comunale Gnesutta — viene insozzato quotidianamente da un porcaccione che vi depone un cartoccio di materia poco gradita.

Infine il monumentino sul Largo Prospero Antonini, risulta un piccolo forno quando c'è il sole; e quando vi piove, ha fatto una grondaia che pare fatta apposta per immollare i consumatori.

All'esimio callista Cogolo è pervenuta la seguente lettera:

« Tengo poi a dichiararvi che sono rimasto oltremodo soddisfatto dell'operazione fattami al piede, sentendomi da quel giorno totalmente libero e sollevato dai acuti dolori che prima provavo».

Roma, 23 giugno 1910.

Luigi Sartori

La grave disgrazia di un manovratore. Questa notte il manovratore ferroviario di servizio alla stazione Pittino Guglielmo, d'anni 25 da Dogna, fu vittima d'un grave accidente. Mentre egli stava eseguendo l'aggancio di due carri in sito poco illuminato ebbe la mano destra impigliata e tritolata fra una maglia e il gancio del tenditore. All'urlo del Pittino accorsero alcuni colleghi che lo fecero trasportare d'urgenza all'ospedale. Quivi i medici gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla mano destra con frattura del metacarpo. Guarirà in cinquanta giorni.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Programma per questa sera soltanto:

1. «Olanda pittoresca», dal vero.
2. « Don Giovanni d'Austria », a colori.
3. « La targa Florio 1910 », dal vero.
4. « Giuoco di pazienza », comico.

Domani nuovo programma.

Domenica le rappresentazioni avranno principio alle ore 17.

Gli accidenti sul lavoro di questa mattina. La sedicenne Amalia Agosto da Passons, operaia della ditta A. Romano, pose sbadatamente i piedi sopra un'asse dalla quale sporgevano due chiodi che le si ficcarono nella pianta del piede sinistro. All'ospedale venne giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

— L'operaio delle Ferriere Guido Virco, d'anni 21, riportò delle ustioni di II grado al torace ed al braccio destro. Guarirà in 12 giorni.

— Il diciasettenne Molinari Ernesto fobbro meccanico riportò lavorando delle ferite al dorso della mano sinistra Ne avrà per 7 giorni.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. Alba Rinoldi Capsoni: Orter Francesco 10.

Zanelli Giovanni: M. G. f.lli del Negro 2, A. Ferrucci 1, Vittorio Bischoff 1, Pelizzo Giovanni 1, fam. Rassatti di Buttrio 1, Citta Ernesto e fam. 1.

Fidalma Peloso ved. Mantovani di Bertiolo: Ditta Girolamo d'Aronco 2.

Vaccaroni Anna: Vittorio Biscoff 1.

Domenico Chialchia: Vittorio e Maria Tiziani Tavellio 5.

Barnaba Perissutti: Avv. Angelo Feruglio 1.

Comm. Leopeldo Ostermann: Gustavo Raiser 1.

Antonio Rizzani: Sandri Giuseppe di Livorno 1.

Gigante Giovanni: Pannilunghi Gesualdo 1.

Francesco Mauro di Bertiolo: Valerio Luigi 1.

Pierina Venuti Flumiani: Gattolini Vittorio 0.50.

Arte e Teatri

E' morto Brunorini

E' morto ieri mattina nella sua casa a Bologna Antonio Brunorini, uno dei più famosi e più simpatici attori comici del teatro italiano. Egli era nativo di Verona e rimase nell'arte lungamente, facendosi amare da tutti. Negli ultimi quindici anni egli percorse l'Italia con due commedie « Il carnovale di Torino » e il « Ratto delle Sabine » che rinnovavano i clamorosi successi di trent'anni fa di Privato, Leigheb, Belli-Blanes. Nel genere brillante s'era fatto una posizione eminente col personaggio del Tromboni e con la maschera del guerriero romano. Chi non lo vede, non lo ricorda ripetere: Hai visto l'elmo?

Il Brunorini si chiamava veramente Giovanni Franzini; ma essendo sua madre passata a seconde nozze, prese il nome del padrino.

A Udine il Brunorini era atteso come un benefattore e vi veniva spesso. L'ultima volta che fu qui, al Sociale, non c'erano le solite folle: ma egli spiegava il fenomeno con la jettatura. E forse aveva ragione.

Ora anche lui s'è spento. Le sue caricature che facevano sbellicare dalle risa le platee e i loggioni sono spente con lui. I comici portano con loro nella tomba tutto il loro bagaglio.

Sono vissuti, hanno fatto piangere e ridere, e sono scomparsi. Di tutte le febbri suscitate, di tutto quel clamore di risa, di battimani, di quelle pioggie di fiori, non resta nulla: nulla più del ricordo.

Fra i benefattori dell'umanità i comici sono forse i meno egoisti.

ULTIME NOTIZIE

Le meraviglie dei sottomarini

Parigi, 7. — Dai rapporti ufficiali pervenuti ora al Ministero della marina, si rileva che nelle ultime grandi manovre navali svoltesi fra la Corsica e Tolone, i tre sottomarini *Circe*, *Papin* e *Calipso*, fecero vere meraviglie.

In guerra vera, essi avrebbero torpedinato e distrutto metà della forte squadra comandata dell'ammiraglio Jounquier, tanto presso lo stretto di Bonifaccio quanto presso la rada di Tolone.

I sottomarini riuscirono anche a deludere la stretta sorveglianza delle numerose controtorpediniere, che la squagra mandava avanti a sè per esplorare il mare. Un sottomarino, il *Papin*, è riuscito perfino a portarsi sotto la ghiglia della corazzata *Patrie*.

Verso la pacificazione in Romagna?

Ravenna, 7. — Quanto prima, anche le macchine appartenenti agli industriali privati inizieranno la falciatura, essendosi impegnata la nuova Camera del lavoro a fornire il personale tecnico ed i braccianti. La trebbiatura sarà limitata alle aziende economiche od in partecipazione dei braccianti inscritti alla nuova Camera del lavoro.

Questo accordo è importantissimo, perche evita che l'Agraria si serva di crumiri.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

III.

Storia d'una focaccia

Nell'epoca in cui si svolse questa storia la cella era occupata. Se il lettore desidera sapere da chi, non avrà che da ascoltare le conversazioni di tre brave comari che, nel momento in cui abbiamo soffermato la sua attenzione sul «buco dei sorci», vi si dirigevao precisamente.

Due di queste donne erano vestite da buone borghesi di Parigi.

Il loro fine goletto bianco, la giubba rossa e bleu, rivelavano ch'esse appartenevano alla classe delle ricche mercantesse, che tengono la via di mezzo tra le «donne» e le «signore».

La loro compagna era vestita presso a poco egualmente, ma lasciava a divedere d'essere come la moglie d'un notaio di provincia.

Le due prime camminavano con quel passo particolare ai parigini che mostrano la città a un provinciale.

La provinciale teneva per mano un fanciullone che aveva con se una grossa focaccia.

Noi dobbiamo aggiungere che egli — data la stagione — aveva tramutato la sua lingua in moccichino.

Il fanciullo si faceva trascinare, *non passibus aequis*, come dice Virgilio, e s' intoppava a ogni momento, con grande grida della madre. E' vero ch'egli guardava più la focaccia che il selciato. Senza dubbio qualche grave motivo gl'impediva di morderla, poichè egli la considerava teneramente.

Sua madre lo aveva reso un Tantalo.

Frattanto le tre donne parlavano tutte in una volta.

— Spicciamoci, signora Mahiette, diceva la più giovane delle tre alla provinciale. Temo che arriveremo troppo tardi.

— Ah! cosa dite, signora Mosnier? riprese l'altra parigina. Egli rimarrà due ore alla gogna. Abbiamo tempo. Avete mai visto mettere la gente alla gogna, mia cara Mahiette?

— Si, rispose la provinciale, a Reims.

— Ah! ma cosa può essere la gogna di Reims, alla quale non si attaccano che contadini!

— Che contadini?! disse la Mahiette. Ma noi abbiamo dei criminali veri e propri, di quelli che hanno ucciso il padre e la madre. Per chi ci prendete?

E' certo che la provinciale era sul punto di arrabbiarsi per l'onore della sua gogna. Felicemente la discreta madamigella Musnier distrasse in tempo la conversazione.

— A proposito, signora Mahiette, cosa dite degli ambasciatori fiamminghi? ne avete visti di così belli a Reims?

— Confesso, rispose la Mahiette, che ambasciatori così belli non se li vedono che a Parigi.

— Avete visto nell'ambasciata quel grosso ambasciatore che è anche calzettaio?

— Si, ha l'aria d'un Saturno.

— E quel grosso la cui faccia assomigliava a un ventre nudo? riprese Gervasa.

— I loro cavalli sono bellissimi, vestiti alla moda del loro paese.

— Ah! mie care, interruppe la provinciale Malietta, cosa direste se aveste visto nel '61, anno sacro di Reims, or sono diciotto anni, i cavalli dei principi e della compagnia del re!

— Ciò non impedisce, replicò vivamente l'altra, che i flamminghi abbiano dei bei cavalli, e che m'abbiano fatto un magnifico pranzo presso il prevosto dei mercanti!

— Ma no, gridò la Gervasa, i flamminghi han mangiato presso il sig. cardinale...

(*continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 16.20 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.20 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.9 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.